

2 | PRIMO PIANO

I NODI DELL'ACCIAIO

L'ULTIMA TEGOLA

I GIUDICI

Dovranno rispondere ai quesiti dei magistrati milanesi, a loro volta chiamati in causa dalla class action promossa dai «Genitori tarantini»

Ex Ilva, la Corte europea interviene a gamba tesa

«I danni alla salute causati dall'inquinamento del siderurgico costituiscono una violazione dei diritti fondamentali»

FRANCESCO CASULA

● **TARANTO.** I danni alla salute causati dall'inquinamento prodotto dall'ex Ilva di Taranto «costituiscono una violazione dei diritti fondamentali come rilevato dalla Corte Europea dei Diritti dell'Uomo» e non possono più essere considerati irrilevanti.

È quanto ha sostenuto Juliane Kokott l'Avvocato Generale della Corte Europea di Giustizia chiamata a pronunciarsi sullo stabilimento siderurgico tarantino. In particolare i giudici dovranno rispondere ai quesiti posti dai magistrati milanesi, a loro volta chiamati in causa dalla class action mossa dall'associazione «Genitori tarantini» che chiedono la chiusura della fabbrica ionica per le emissioni nocive: tra i quesiti a cui i giudici dovranno rispondere spicca-



JULIANE KOKOTT
Tedesca di Francoforte sul Meno 66 anni è l'Avvocato Generale della Corte Europea di Giustizia chiamata a pronunciarsi sullo stabilimento siderurgico tarantino



CHIUDERE LA FABBRICA?

«La tutela della salute umana può in tal caso giustificare anche rilevanti pregiudizi economici»

no le proroghe concesse dai Governi italiani al pieno rispetto dell'Autorizzazione integrata ambientale e la mancata Valutazione del Danno Sanitario. La Corte dovrà stabilire se le azioni dello Stato Italiano sono conformi o meno rispetto alle direttive ambientali varate dall'Ue.

Nelle 26 pagine presentate alla Corte, l'avvocato Kokott ha spiegato che qualora i fenomeni di inquinamento ambientale derivanti dall'impianto, nonostante l'uso delle migliori tecniche disponibili, causino «danni eccessivi alla salute umana» devono essere adottate misure protettive ulteriori e se queste misure aggiuntive non dovessero bastare l'impianto non può essere autorizzato e quindi deve essere fermato. «La tutela - si legge testualmente nel documento - della salute umana può in tal caso

giustificare anche rilevanti pregiudizi economici». Una tesi che quindi è in netto contrasto con quanto compiuto dall'Italia negli ultimi 10 anni attraverso quel principio di bilanciamento tra diritto alla salute e diritto al lavoro. I Governi che si sono succeduti dal 2012 hanno sempre consentito la produzione inquinante della fabbrica per salvaguardare migliaia di posti di lavoro tra diretti e indotti, ma per l'avvocato generale Kokott le norme richiedono ben altro. Un punto sul quale anche la Commissione Europea, nel corso delle udienze, è stata chiara: i fenomeni di inquinamento che, compromettendo la salute umana, violano i diritti fondamentali delle persone»

La direttiva europea sulle emissioni industriali, infatti, afferma chiaramente che «la violazione delle condizioni di autorizzazione comporta la sospensione dell'esercizio

dell'impianto sino a che la conformità non venga ripristinata solo qualora vi sia il pericolo di ripercussioni serie ed immediate sull'ambiente, mentre tale sospensione è necessaria laddove vi sia qualsiasi pericolo immediato per la salute umana». Qualche attenuante per l'ambiente, insomma, ma non per la vita umana. Eppure l'ultima proroga al rispetto dell'Aia, come ha sottolineato l'avvocato Ascanio Amenduni, che insieme al collega Maurizio Rizzo Striano rappresenta «Genitori Tarantini», è stato firmato il 10 agosto scorso dal Governo Meloni, poche settimane prima la scadenza dell'Aia.

Nei prossimi giorni la corte renderà nota la data in cui entrerà in aula per dare lettura della sentenza: un giorno dei primi mesi del nuovo, quindi, i giudici europei potrebbero decidere il futuro della fabbrica. E della città.

Basilicata, amianto killer Il Tribunale intima all'Inail di risarcire un ferroviere malato di cancro

■ Fino ai primi anni '90 è stato usato a piene mani in vari settori, dalle costruzioni all'industria. Migliaia di lavoratori hanno convivuto con l'amianto per anni. Molti di loro oggi non ci sono più, altri lottano con il cancro ereditato da quella lunga esposizione ad un minerale che prima del '91, quando è stato dichiarato fuorilegge perché cancerogeno, era considerato un «passpartout». Tra una bonifica e l'altra si è sviluppata una lunga scia di contenziosi giudiziari con protagonisti tanti di quei diecimila lucani esposti all'amianto. Operai di aziende come Anic, Liquichimica, Materit e Ferbona le cui famiglie rivendicano un risarcimento per i danni subiti. Non indietreggiano di un millimetro nonostante siano costretti a una lunga «battaglia» nelle aule dei tribunali. La forza arriva dai giudici che cominciano a dare seguito alle loro richieste: alla sentenza di marzo 2023 del tribunale di Roma che ha condannato Rfi a risarcire i familiari di un ferroviere di Tito (Potenza), deceduto per cancro ai polmoni, fa seguito la decisione di ieri del tribunale di Napoli di ordinare all'Inail un indennizzo a favore del ferroviere Sergio Mattera, sopravvissuto ad un tumore al colon dovuto all'esposizione all'amianto nelle ferrovie, con una rendita mensile per il resto della sua vita di 1.000 euro e arretrati per circa 100mila euro. Lo rende noto l'Osservatorio Nazionale Amianto che adesso, con il suo presidente, l'avvocato Ezio Bonanni, attiverà materialmente la richiesta di risarcimento alle Ferrovie dello Stato. Mattera è stato macchinista in Fs per 4 anni a Milano, poi a Napoli per 31 anni: i locomotori erano zeppi di amianto. «Mattera può ritenersi fortunato perché i suoi colleghi, vittime dell'amianto, sono quasi tutti deceduti», dice Bonanni per il quale «è incomprensibile il motivo per cui l'Inail e le stesse Fs si ostinano a negare i diritti delle vittime costringendo a lunghe azioni giudiziarie». Massimo Brancati

CHIUDERE LA FABBRICA ?

Scritto da Mario Arpaia
Venerdì 15 Dicembre 2023 08:17

GENTILISSIME/I,

una fabbrica che produce da anni più morti che utili, ha ragione di esistere? Il lavoro serve al sostentamento degli operai e alle loro famiglie. Più che un dilemma è una tragedia, vista la patologica situazione occupazionale dell' intero Mezzogiorno. Non si muore subito di Asbestosi ma a rate, con precise scadenze a seconda degli anni di lavoro. Sono esclusi i bambini, hanno il privilegio... prendere malattie come le leucemie e immuno deficienze. Il nostro è un paese di giovani, si fa per dire, l'immigrazione di qualità sarà l'unica speranza.



L'Unione europea pensata e fortissimamente voluta dal gruppo di Ventotene, antifascisti destinati al confino, è in forte crisi di identità

Era il 1941 quando Altiero Spinelli ed Ernesto Rossi, nel periodo in cui erano stati confinati sull'isola di Ventotene per essersi opposti al regime fascista, idearono un progetto di unità europea. Frutto di riflessioni sviluppatesi nel corso della cosiddetta "guerra dei 30 anni" che dal 1914 al 1945 ha sconvolto l'Europa, il Manifesto rappresenta un mutamento di paradigma essenziale nel progetto di un continente europeo unificato.

“Per un’Europa libera e unita”, il titolo originale, oggi conosciuto come **“Il Manifesto di**

CHIUDERE LA FABBRICA ?

Scritto da Mario Arpaia
Venerdì 15 Dicembre 2023 08:17

Ventotene

”, ovvero come uno dei testi fondanti dell’Unione europea, è un documento che nasce con l’idea europeista di una rivoluzione democratica d’Europa, di creare una federazione europea ispirata ai principi di pace e libertà, con base democratica dotata di parlamento e governo e alla quale affidare ampi poteri, dal campo economico alla politica estera.

Il Manifesto fu poi pubblicato da Eugenio Colorni che ne curò la redazione e ne scrisse la prefazione. Il Manifesto venne diffuso in seguito grazie all’aiuto di alcune donne che lo portarono sul continente dall’isola di Ventotene e lo fecero conoscere agli ambienti dell’opposizione di Roma e Milano.

sta vedendo sgretolarsi sotto ai propri piedi, le fondamenta, lo spirito per il quale nacque. Unione di popoli fatti della stessa cultura ed interessi. I costituenti mai avrebbero pensato di portare la guerra fino ad i nostri confini Mediterranei. Come è stato possibile affidare le sorti dell’Europa a Zelescki, Ursula Gertrud von der Leyen, agli americani che non vengano una guerra dal 1945. Interessati esclusivamente alla vendita di armi. Destabilizzato tutto il Medio Oriente, il Sud Est asiatico, parte dell’ Africa, la striscia di Gaza e la Cisgiordania Palestinese .

Prima della Scala, La Russa al poliziotto: "Ti devi levare, ci penso io!"

Prima della Scala, il Presidente del Senato **Ignazio La Russa** perde la pazienza con un poliziotto: "Ti devi levare, ci penso io!".

CHIUDERE LA FABBRICA ?

Scritto da Mario Arpaia

Venerdì 15 Dicembre 2023 08:17

